

Italia

Punti salienti OCSE *Pensions at a Glance 2011*

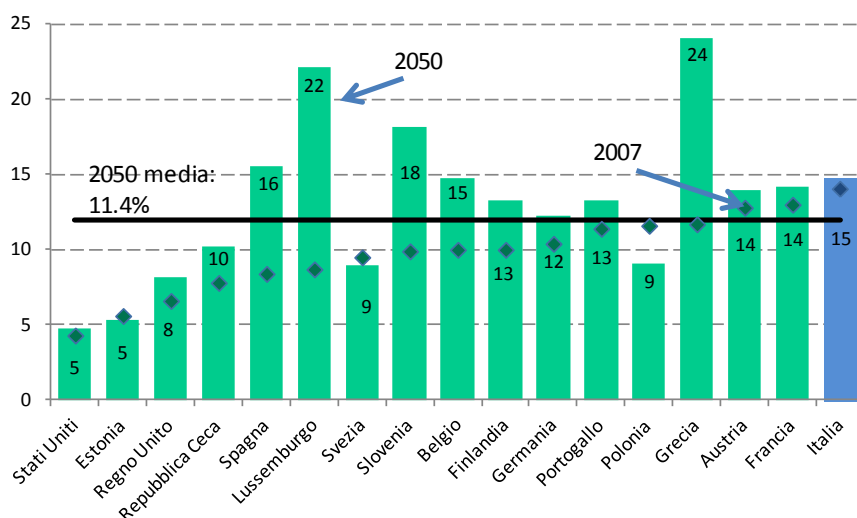
- Nel 2010, l'Italia era il secondo paese dell'OCSE più anziano dal punto di vista demografico dopo il Giappone con solo 2,6 persone in età lavorativa (20-64) relative a quelle di età pensionabile (65 +) (l'inverso dell'indice di dipendenza strutturale degli anziani). Il contesto demografico è il motore principale del livello elevato di spesa pensionistica di vecchiaia e superstiti: il 14,1% del PIL rispetto a 7,0% in media nell'OCSE. Le riforme delle pensioni intraprese negli ultimi anni si tradurranno in una riduzione delle prestazioni pensionistiche future e nell'aumento dell'età pensionabile. Ciò consentirà di ridurre la crescita della spesa pensionistica pubblica.
- Per garantire il successo delle riforme pensionistiche è fondamentale migliorare i tassi di partecipazione dei lavoratori di età superiore ai 60 anni. Tuttavia, ipotizzando che una persona lavori per una carriera completa a partire da 20 anni, il diritto alla pensione completa è già raggiunto in corrispondenza dei 60 anni, e questo riduce gli incentivi a continuare a lavorare dopo questa età rispetto ad altri paesi dell'OCSE.

Il rapido invecchiamento della popolazione si riflette attualmente nell'elevata spesa pubblica per pensioni

In Italia la popolazione sta invecchiando molto rapidamente. Le proiezioni demografiche mostrano che questa tendenza continuerà. L'invecchiamento è guidato dai tassi di fecondità relativamente bassi (attorno a 1,4 figli per donna rispetto alla media OCSE di 1,7 figli per donna) e un'elevata speranza di vita sia alla nascita che all'età pensionabile. Il numero delle persone in età lavorativa per ogni persona di età superiore ai 65 anni, dovrebbe scendere a 1,5 nel 2050.

Tra i paesi Ocse, l'Italia ha speso la quota più elevata del reddito nazionale in pensioni – circa un settimo del PIL nel 2007. Altri paesi con alta spesa pensionistica pubblica sono: Austria, Francia e Grecia a circa il 12% del PIL e in Germania, Polonia e Portogallo al 11% circa. Come in altri paesi demograficamente anziani, in Italia la spesa pensionistica rappresenta una proporzione importante della spesa pubblica totale: 29,4% nel 2007.

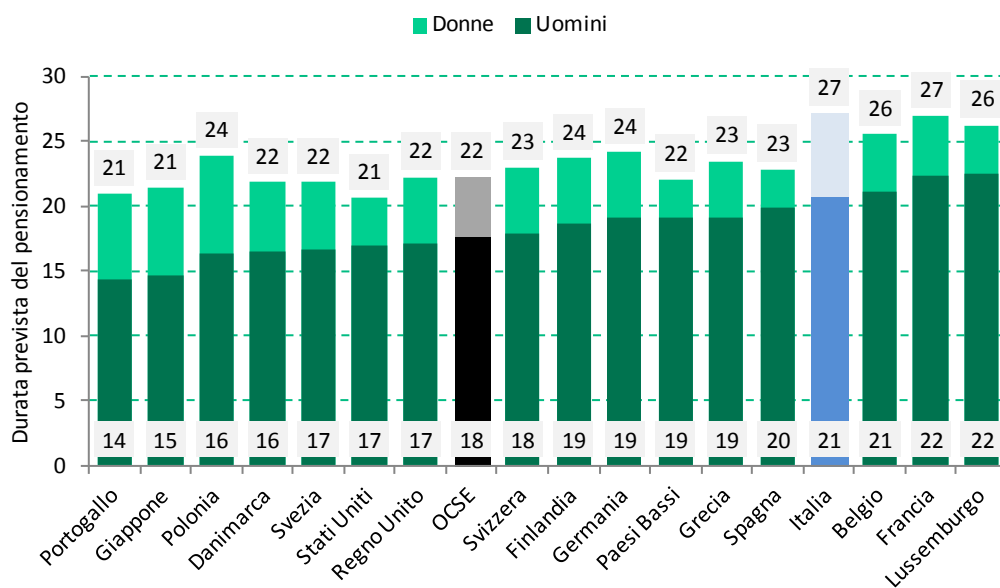
L'Italia ha adottato una serie di riforme del sistema pensionistico negli ultimi 15 anni. Il graduale passaggio al nuovo metodo contributivo (NDC di seguito), l'applicazione dei nuovi coefficienti di trasformazione, che tengono conto dell'aumento dell'aspettativa di vita, l'introduzione di un legame automatico dell'età pensionabile all'aspettativa di vita della popolazione a partire dal 2015, sono misure che contribuiranno a contenere la spesa pensionistica a lungo termine. Il contenimento delle prestazioni per i futuri pensionati e l'aumento dell'età pensionabile sono misure suscettibili di ridurre la crescita della spesa pensionistica pubblica, a condizione che la partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori più anziani aumenti. In tal caso, la spesa pubblica per le pensioni dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile fino al 2050 in Italia.



Fonte: Dati estratti da European Communities (2009), "2009 Ageing report: Economic and budgetary projections for the EU-27 Member States (2008-2060)".

Gli incentivi a proseguire l'attività lavorativa devono esse essere migliorati

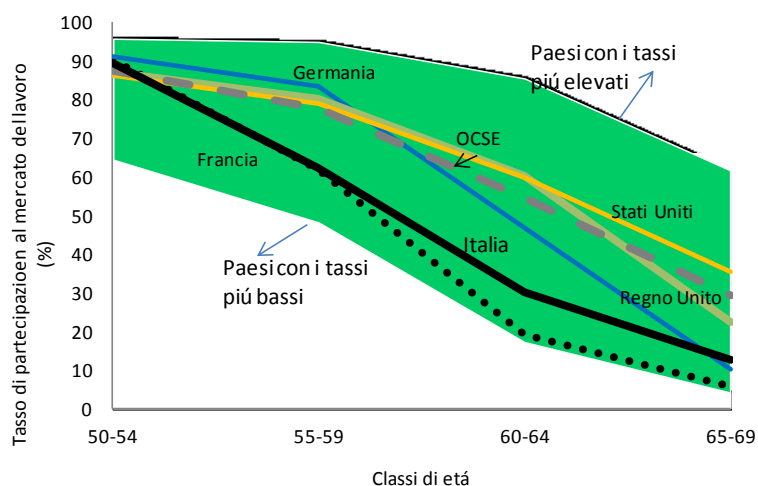
L'effetto combinato di una bassa età effettiva di uscita dal mercato del lavoro – che si situa intorno a 61 anni per gli uomini e a circa 59 anni per le donne - e di un'elevata speranza di vita a quella stessa età è all'origine della lunga durata attesa del pensionamento. Gli uomini possono aspettarsi di vivere circa 23 anni come pensionati e le donne più di 27 anni. Questi sono tra i più lunghi periodi di pensionamento nei paesi OCSE, insieme a Francia, Grecia, Lussemburgo e Turchia. Ma l'aumento dell'età pensionabile contribuirà a stabilizzare la durata attesa del pensionamento nel periodo 2010 -2050.



Fonte: OCSE (2011), *Pensions at a Glance 2011*

Il successo della riforma si basa in modo fondamentale sulla capacità di aumentare la durata della vita lavorativa. In termini più generali, la partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori anziani, giovani e donne deve aumentare. Ci sono dei margini di manovra per farlo.

I tassi di partecipazione delle persone nella fascia di età 55-69, sono relativamente bassi rispetto alla media OCSE. Il 62% degli uomini di età compresa tra 55-59 partecipa al mercato del lavoro rispetto a circa il 78% in media nei paesi OCSE. Questa percentuale scende ulteriormente con l'età: solo il 30% degli uomini di 60-64 anni e circa il 13% nella fascia di età 65-69 partecipa al mercato del lavoro rispetto al 54,5% e 29,3%, rispettivamente, in media nei paesi dell'OCSE.



Fonte: banca dati OCSE sull'occupazione.

Gli incentivi al pensionamento integrati nel sistema pensionistico sono ancora relativamente importanti rispetto ad altri paesi dell'OCSE. Nonostante ridotta rispetto al passato, c'è ancora una tassa implicita sul lavoro di un ulteriore anno nell'età compresa tra i 60 e i 64 anni (pari a circa l'11% dei guadagni annui in termini lordi e circa il 18% in termini netti). Inoltre, i coefficienti di trasformazione (cioè i coefficienti che consentono di trasformare il capitale accumulato virtualmente in una rendita al momento del pensionamento) non cambiano oltre i 65 anni e ciò può scoraggiare i lavoratori a differire il pensionamento dopo tale età.

"Le riforme delle pensioni hanno permesso di raggiungere una migliore sostenibilità economica e finanziaria del sistema pensionistico italiano, ma la sostenibilità sociale potrebbe essere un problema in futuro", dice Anna Cristina D'Addio economista, specialista in materia di pensioni nella divisione delle politiche sociali dell'OCSE. "La situazione economica attuale e le caratteristiche del mercato del lavoro dove si assiste all'emergere di forme di precarietà nei posti di lavoro e nelle retribuzioni hanno il potenziale di ridurre i trattamenti pensionistici futuri per questi lavoratori", aggiunge Anna D'Addio.

Indicatori chiave

		Italia	OCSE
Tassi di sostituzione lordi	Salario medio (%)	64.5	57.3
	Salario basso (%)	75.3	72.1
Spesa pubblica per pensioni	% PIL	14.1	7.0
Speranza di vita	alla nascita	81.1	78.9
	a 65 anni	84.5	83.1
Popolazione di 65 anni di età	% della popolazione in età lavorativa	33.0	23.6
Salario medio	EUR	26 300	27 800

Note: Il tasso di sostituzione è il rapporto tra il diritto pensionistico ottenuto dai regime pensionistici obbligatori ed il salario individuale. I calcoli si riferiscono a un lavoratore che comincia a lavorare nel 2008 ed ha una carriera completa. I lavoratori a basso salario guadagnano per ipotesi 50% del salario medio.

Source: OCSE (2011), Pensions at a Glance: Retirement-Income Systems in OECD and G20 countries.

Note:



Pensions at a Glance 2011: Retirement Income Systems in OECD and G20 Countries

Published 11.00am Paris time on 17 March 2011

The report includes 36 indicators of retirement-income systems for the 34 OECD member countries and nine further G20 economies. There are five special chapters on (i) trends in pensionable ages; (ii) patterns of working and retirement at older ages; (iii) incentives to retire embedded in pension systems; (iv) helping older workers find and retain jobs; and (v) linking pensions to life expectancy.

347pp.

ISBN 978-92-64-09523-6

OECD
2 rue André Pascal
Paris 75775 Cedex 16
France

Per ulteriori informazione, vi preghiamo di contattare:

OECD media relations	Sylvain Fraccola Spencer Wilson	Sylvain.fraccola@oecd.org Spencer.wilson@oecd.org	+ 33 1 45 24 14 03 + 33 1 45 24 81 18
OECD Social Policy Division	Anna Cristina D'Addio Monika Queisser	anna.daddio@oecd.org Monika.queisser@oecd.org	+ 33 1 45 24 87 09 +33 1 45 24 96 34

www.oecd.org/els/social/pensions

